

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Doc. CLXXIII**  
**n. 4**

## RELAZIONE

SULLO STATO DI ATTUAZIONE  
DELLA LEGGE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE  
DEL FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO

(Anno 2011)

*(Articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58)*

**Presentata dal Ministro degli affari esteri**  
**(TERZI DI SANT'AGATA)**

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 10 ottobre 2012**  
—————



**RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE  
DELLA LEGGE 7 MARZO 2001, N.58  
“FONDO PER LO SMINAMENTO UMANITARIO”  
Esercizio 2011**

1. In aggiunta agli interventi di assistenza alle vittime di mine anti-persona finanziati dalla Cooperazione italiana sia sul canale ordinario sia su quello di emergenza, la legge n. 58 del 7 marzo 2001 ha istituito uno specifico Fondo per lo Sminamento Umanitario.

2. La gestione di tale fondo è stata affidata, all'interno del Ministero degli Affari Esteri, alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo che, nel definirne l'utilizzo, agisce di concerto con la Direzione Generale per gli Affari Politici e di Sicurezza. In particolare, quest'ultima provvede all'indicazione degli interventi prioritari - d'intesa con le Direzioni Generali competenti per area geografica e sentite le Organizzazioni Non Governative italiane attive nel settore – usufruendo della consulenza tecnica della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, che a sua volta cura in via esclusiva le modalità di gestione dei singoli progetti da finanziare.

3. La legge 58/2001 prevede un quadro variegato di programmi che possono essere finanziati con le risorse del Fondo per lo Sminamento Umanitario: campagne di educazione preventiva sulla presenza di mine e sulla riduzione del rischio; censimento, mappatura, demarcazione e bonifica dei campi minati; assistenza alle vittime, ivi inclusa la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica; ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine; sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento; formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento; sensibilizzazione contro l'uso di mine terrestri ed in favore delle adesioni alla messa al bando totale delle mine.

4. Attraverso lo strumento del decreto ministeriale di attuazione della Legge n. 58/2001, firmato nel dicembre 2001, dopo aver raccolto il parere positivo delle Commissioni Affari Esteri di Camera e Senato sono stati fissati alcuni criteri chiave per la definizione delle priorità dell'azione italiana contro le mine:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;

- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

5. Nel triennio 2001/2003 era stato assegnato alla Legge n. 58/2001 uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di lire (pari a circa 15 milioni di euro), con un picco di 9,81 milioni di euro nell'esercizio 2002. Tali fondi erano stati ridotti a 2,58 milioni di euro annui negli esercizi 2003 e 2004, a 2,415 milioni di euro nell'esercizio 2005, a 2,25 milioni di euro nel 2006, a 1,95 milioni di euro nell'esercizio 2007, 1,81 milioni di euro nell'esercizio 2008, 1,5 milioni di euro nell'esercizio 2009 e 3 milioni di euro nel 2010.

6. Nel corso del 2011 l'attività del Ministero degli Affari Esteri è stata finalizzata all'identificazione di progetti cui destinare le risorse stanziante a valere sul Fondo per lo Sminamento Umanitario istituito ai sensi della Legge 58/2001. Il fondo è stato rifinanziato per tramite di:

- Legge 13 dicembre 2010 n. 220 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità)" con risorse pari, a seguito di accantonamento intervenuto con legge 15 luglio 2011 n. 111, ad 890.000 euro;
- Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 228 recante "Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze Armate e di Polizia", c.d. Decreto Missioni Internazionali I semestre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge 22 febbraio 2011 n. 9, con risorse pari ad 1 milione di Euro;
- Decreto Legge 12 luglio 2011 n. 107 recante "Proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - Misure urgenti antipirateria – c.d. Decreto Missioni Internazionali II semestre 2011, convertito con modificazioni dalla legge 2 agosto 2011 n. 130, con risorse pari a 650.000 euro.

I Paesi beneficiari di interventi a valere sul Fondo, nel corso del 2011, sono stati i seguenti: la Bosnia-Erzegovina, la Libia, il Sudan, il Libano e la Somalia.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la Bosnia-Erzegovina è stato costituito il fondo in loco presso l'Ambasciata d'Italia in Sarajevo per euro 240.000, finalizzato al miglioramento sociale ed economico delle condizioni di vita delle popolazioni esposte al rischio da mine nei cantoni di Sarajevo e Mostar.

In Libia sono stati concessi due contributi all'UNMAS (United Nations Mine Action Service). Con il primo, per un valore di 300.000 euro, sono state finanziate attività umanitarie poste in essere dalla Agenzia a favore delle popolazioni libiche colpite dalla crisi. Tali attività hanno facilitato la costituzione di un "Joint Mine Action Coordination Team" (JMACT) con lo scopo di coordinare tutte le operazioni di bonifica necessarie per eliminare ogni residuo esplosivo rimasto sul terreno nell'area della città di Misurata (mine anti persona, anti carro, cluster ed altri manufatti esplosivi) al fine di salvaguardare le popolazioni locali, limitando per quanto possibile il numero delle vittime da mina. Il secondo contributo, di 650.000 euro, è volto a realizzare, in coordinamento con gli attuali interventi della Cooperazione italiana in Libia e degli altri donatori, nonché a seguito di richiesta e consultazione del Consiglio Nazionale Transitorio libico, attività di identificazione, sminamento e bonifica di mine antiuomo e residuati bellici esplosivi nelle aree contaminate di Misurata, Zliten, Brega, Sirte, Bani Walid e delle montagne Nafusa. È stato inoltre previsto il supporto logistico, informativo, di sicurezza e di coordinamento con le autorità libiche.

In Somalia è stato concesso a UNMAS (United Nations Mine Action Service) un contributo di 420.000 euro per la formazione di squadre di operatori appartenenti, tra gli altri, al GFT, al Somaliland Mine Action Center ed al Puntland Mine Action Center, in grado di procedere nella rimozione di mine antiuomo ed altri ordigni. In aggiunta, nelle aree di intervento (Somaliland, Puntland e Somalia Centro-Meridionale), sono state condotte attività di "mine risk education" a beneficio delle comunità locali.

In Sudan, il contributo per 400.000 euro è stato conferito a UNMAS (United Nations Mine Action Service) per la bonifica di aree contaminate dalla presenza di mine anti persona e residuati bellici esplosivi in favore delle popolazioni locali. In particolare, saranno condotte azioni di bonifica negli Stati orientali, nel Blue Nile State e in Sud Kordofan. È stata tra l'altro prevista la formazione di operatori locali per attività di sminamento.

In Libano, è stato concesso a UNDP (United Nations Development Programme) un contributo di 180.000 euro per il rafforzamento delle capacità nazionali di gestione delle attività di sminamento e completamento del censimento nazionale sulla presenza di mine ed altri ordigni inesplosi, in particolare "cluster bombs", alla luce delle operazioni di bonifica in corso.

Si è inoltre reputato opportuno continuare a sostenere:

- i programmi di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime condotti dall'Organizzazione degli Stati Americani in America Centrale con un contributo di 70.000 euro;
- le attività del "Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario" (GICHD), che svolge un ruolo centrale nel processo di attuazione della Convenzione di Ottawa con un contributo di 117.000 euro;
- le iniziative della ONG svizzera "Appel de Genève", mirate a promuovere presso i gruppi armati non statuali ("non state actors") il rispetto degli obblighi posti dalla Convenzione di Ottawa, in linea con quanto raccomandato da una mozione approvata all'unanimità dal Senato nell'ottobre 2002, con un contributo di 33.000 euro;
- le attività della "Campagna Italiana contro le Mine", mirate a promuovere l'universalizzazione e la piena attuazione della Convenzione di Ottawa, con un contributo di 130.000 euro.

Infine, in linea con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato in sede di predisposizione della Legge n. 58/2001, durante la fase di realizzazione degli interventi si è continuato ad operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

Va anche ricordato che l'articolo 5 della legge di autorizzazione alla ratifica della Convenzione di Oslo sulla messa al bando delle munizioni a grappolo (legge 14 giugno 2011 n. 95) ha emendato la legge 58/2001. In particolare, è stato previsto che il Fondo possa essere utilizzato anche per attività di bonifica di aree con residui di munizioni a grappolo e per attività di assistenza alle vittime di tali ordigni.

7. L'XI<sup>a</sup> Riunione degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa, tenutasi a Phnom Penh dal 28 novembre al 2 dicembre 2011, ha permesso di registrare alcuni successi, pur in un contesto caratterizzato da criticità, aggravate dall'attuale crisi economica. Tra i motivi di soddisfazione, vi è la ripresa del processo di universalizzazione, con l'adesione di due nuovi Paesi, Tuvalu e Sud Sudan, e l'annunciata intenzione della Finlandia di completare l'iter di ratifica entro il 2012. È da sottolineare anche il completamento degli obblighi di bonifica da parte del Burundi e della Nigeria, nonché il completamento, da parte della Turchia, del proprio programma di distruzione degli stock, seppur con tre anni di ritardo rispetto a quanto previsto. Il presidente cambogiano dell'XI<sup>a</sup> riunione ha inoltre recentemente confermato che gli obiettivi prioritari per il futuro della Convenzione rimangono l'universalizzazione, la cooperazione internazionale e l'assistenza alle vittime, in conformità con gli esiti della Conferenza di Riesame di Cartagena, tradotti nella stessa occasione nel Piano d'Azione 2010-2014.

Tra gli aspetti di criticità emersi a Phnom Penh occorre sottolineare che Grecia, Bielorussia e Ucraina non hanno ancora completato la distruzione dei propri stock di mine, restando perciò in violazione dei propri obblighi. Cinque paesi (Algeria, Cile, Congo, Repubblica Democratica del Congo ed Eritrea) hanno chiesto e ottenuto una proroga per il completamento delle attività di bonifica sul proprio territorio.

Resta irrisolto il nodo dei finanziamenti all'ISU (Implementation Support Unit), che, avvenendo ancora su basi volontarie, non garantisce un flusso di risorse regolare e certo. L'Italia ha peraltro sempre garantito il proprio finanziamento all'ISU, risultando anzi tra i Paesi più generosi.

Rimane poi aperta la questione dell'osservanza della Convenzione da parte degli Attori Non Statali. Anche nel 2011 l'Italia ha finanziato l'Organizzazione non governativa Geneva Call, che conduce, presso i "non-State Actors" (NSA), attività di promozione dei principi della Convenzione di Ottawa del 1997. L'Italia è stata peraltro il primo Paese a fornire, attraverso il GICHD, contributi a tale organizzazione.

